

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 337*  
*Maggioranza ..... 169*  
*Hanno votato sì .... 134*  
*Hanno votato no . 203).*

Avverto che gli emendamenti Conti 2.45, 2.43, 2.44 e 2.41 sono preclusi dalla votazione degli emendamenti Conti 2.53 e 2.61.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.42

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Intervengo a titolo personale per dire che reputo encomiabile la passione, la costanza e la capacità con cui i miei colleghi seduti al tavolo del Comitato dei nove, in particolare quelli dell'opposizione, stanno cercando di migliorare questo provvedimento. È necessario che anche gli altri colleghi conoscano la storia di questo provvedimento, che è « blindato »: è inutile, infatti, che esista nel nostro sistema politico il bicameralismo visto che il presente provvedimento è stato sostanzialmente modificato dal Senato mentre noi questa mattina non abbiamo alcuna possibilità di cambiare nemmeno una virgola. Che ci sta a fare allora la Camera dei deputati? Che ci stiamo a fare noi, in più di 400, seduti qui stamattina *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania)*?

Mi rifiuto di sottostare a questa commedia! Da questo momento in poi non voterò più: è inutile stare qui, perché il testo del provvedimento deve essere quello approvato dal Senato, così come ha detto

il Governo, e noi qui stiamo soltanto perdendo tempo, sprecando energie e risorse visto che non cambierà nulla. È inutile la funzione dei parlamentari e quella del Parlamento per modificare le leggi *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 337*  
*Maggioranza ..... 169*  
*Hanno votato sì .... 127*  
*Hanno votato no . 210).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 337*  
*Votanti ..... 336*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 169*  
*Hanno votato sì .... 129*  
*Hanno votato no . 207).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. L'emendamento da me presentato cerca di rendere più chiara una modifica apportata dal Senato relativa al controllo, alla verifica ed alla appropriatezza delle prescrizioni e delle prestazioni.

Nel testo emendato dal Senato non si riesce a capire, dato il suo carattere estremamente contorto, quali siano i metodi con i quali le regioni e le aziende possono controllare e verificare le prestazioni.

Tra l'altro, nell'ambito della norma approvata dal Senato, vi è un principio di sussidiarietà istituzionale assolutamente ambiguo per quanto riguarda il suo vero significato. Vi è pertanto la necessità di ovviare ad una carenza fondamentale ed essenziale della sanità italiana concernente la mancanza di verifica dei servizi e della qualità delle prestazioni. Non è possibile risolvere questi problemi con norme tortuose, come quelle contenute nella lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 2 del presente provvedimento. È pertanto necessario mettere in atto con estrema chiarezza i metodi di controllo della qualità e dell'adeguatezza delle prestazioni.

Invito pertanto i colleghi — approvando il mio emendamento — a ripristinare il testo approvato dalla Camera, essendo quella del Senato una modifica che complica e non chiarisce e che darà la possibilità al Governo, in ambito di attuazione della delega, di spaziare in ambiti non certi e confusi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo

(Segue la votazione).

Non mi pare, colleghi, che questo comportamento sia coerente con gli obblighi che i parlamentari hanno rispetto al paese.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,20.**

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, come lei sa, in questa fase non potrei darle la parola.

In ogni caso, parli pure.

CARLO PACE. La ringrazio, Presidente.

Poiché prima della sospensione dei nostri lavori, lei ha ritenuto di commentare la non partecipazione al voto di una parte dell'Assemblea (quella a cui io appartengo), vorrei almeno spiegare la ragione per la quale personalmente non ho inteso partecipare alla votazione.

Noi non possiamo pensare che questo ramo del Parlamento si limiti ad un monologo ...

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, non intendo toglierle la parola, ma fornirle un chiarimento.

Dobbiamo ora procedere alla votazione, nella quale in precedenza è mancato il numero legale; dopodiché lei potrà intervenire. Altrimenti, è evidente che questo suo intervento aprirebbe un dibattito in aula. Ed io non posso favorire lo svolgimento di un dibattito in aula prima del voto. Dovrei leggere uno *speech*, ma non lo farò proprio per questo motivo.

Subito dopo la votazione, le darò la parola.

CARLO PACE. La ringrazio, Presidente.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, per lo stesso motivo, in questa fase non posso darle la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Carlesi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	349
<i>Maggioranza</i>	.....	175
<i>Hanno votato sì</i>	.....	94
<i>Hanno votato no</i>	.	255).

Ha pertanto facoltà di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Carlo Pace.

CARLO PACE. Presidente, avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori per spiegare le ragioni per le quali non avevo votato nella precedente occasione e perché ho continuato a non votare adesso.

La ragione è semplice: sembra che questo ramo del Parlamento si trovi ad operare con il sistema del monologo. Le opposizioni parlano, fanno presenti le proprie ragioni e, dall'altro lato, non dico che non vi sia accettazione — perché questo fa parte delle regole democratiche — ma non vi è neanche ascolto e neppure risposta! Il signor ministro è stato fino ad ora impegnato più in conversazioni su questioni — immagino — attinenti al suo dicastero, con i vicini che volta a volta si è trovato a fianco, piuttosto che a rispondere o a seguire il dibattito. In ogni caso, non vi è stata alcuna spiegazione del rifiuto ad aprire un colloquio; non dico di accettare la spiegazione delle ragioni per le quali si disattendono le motivazioni fatte presenti dalla opposizione.

Pur non essendo certamente un esperto degli aspetti medici della sanità, ho la presunzione — grazie a Dio — di tenere le orecchie e gli occhi aperti. Nel rapporto tra pubblico e privato vi sono dei fenomeni che non possono essere disinvoltamente superati dicendo che vi sono delle regole che debbono essere seguite, quando le regole sono diverse! Voglio dire che il ministro — che penso tenga gli occhi aperti — dovrebbe sapere — proprio se tiene gli occhi aperti — che vi

sono numerosi ospedali pubblici (in particolare nel sud d'Italia) che, per rispettare le regole relative alla spesa, danno istruzione ai malati di fornirsi dei medicinali al di fuori degli ospedali, perché questi ultimi non li erogano.

Questo è un esempio della situazione di estrema disparità tra pubblico e privato. Il ministro dovrebbe quindi spiegarci perché, nel fissare dei principi che dovranno essere « spesi » nei provvedimenti delegati, non vuole minimamente commentare le ragioni che l'opposizione avanza a sostegno delle proprie posizioni *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, le ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori innanzitutto per chiarire le ragioni politiche e di merito che hanno indotto un'ora fa i colleghi del Polo a compiere un gesto di protesta estrema.

Stiamo votando un provvedimento ampiamente modificato dal Senato dove, come è noto, la maggioranza gode di una schiacciante superiorità numerica. Abbiamo presentato al testo una serie di emendamenti che sono stati puntualmente ed in maniera esauriente illustrati in aula. In particolare, i colleghi che sono intervenuti hanno ripetutamente sollecitato la maggioranza e il Governo a motivare la loro ostinata chiusura anche di fronte alle proposte più ragionevoli. Si è risposto con uno sprezzante, ostinato, silenzio.

Che le richieste da noi avanzate fossero ragionevoli è dimostrato da almeno due circostanze. Innanzitutto siamo stati spesso invitati a trasfondere il contenuto dei nostri emendamenti in ordini del giorno per poterli approvare sotto questa forma per così dire blanda e meno impegnativa; segno evidente, comunque, che erano fondati. Ma la chiusura è stata poi tale che il Governo e la maggioranza, e su

questo signor Presidente richiamo la sua attenzione, hanno respinto ben diciassette proposte di intervento sul testo formulato dal Comitato per la legislazione. Bisogna che ci intendiamo anche su questo: o il Comitato per la legislazione è l'organismo che noi vorremmo che fosse, cioè uno strumento a disposizione di tutte le parti politiche presenti alla Camera, per sostenere e rendere più agevole ed ordinato il processo legislativo, oppure tale organismo non serve e le sue opinioni non valgono quando non sono in linea con le esigenze, anche tattiche, del Governo e della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

E allora la chiusura ad ogni nostra buona ragione, il rifiuto sistematico del Governo a chiarire la propria posizione costituiscono un atteggiamento — come ha già detto con molta pacatezza l'onorevole Pace — che non si può tollerare. Chiediamo rispetto per le nostre posizioni, chiediamo rispetto per il mondo della sanità, che fuori di qui è in ebollizione perché condivide poco o per niente di questo provvedimento. Proprio nelle ultime ore persino l'ANAAO, che è stata sempre molto comprensiva con le posizioni del Governo, ha annunciato la sua partecipazione ad uno sciopero di protesta. Stiamo discutendo qui non per divertirci a perder tempo, ma per rappresentare le ragioni dei cittadini che reclamano libertà di cura, per rappresentare le ragioni degli operatori della sanità che reclamano il diritto ad esercitare liberamente la loro professione. Non possiamo essere trattati in questo modo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Ad ogni modo, se la maggioranza ha deciso di chiudersi ad ogni richiesta, di procedere rifiutando qualsiasi proposta, vada avanti, ma si metta nella condizione di poterlo fare autonomamente! Noi non siamo disposti ad avallare in alcun modo questo comportamento. Pertanto, e lo dico con il massimo senso di responsabilità, se l'atteggiamento non cambia, non cambierà neppure l'atteggiamento dei parlamentari

del Polo e sarò io a chiedere ai nostri parlamentari di rifiutarsi di partecipare al voto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della sanità. Ne ha facoltà (*Commenti*)..

Collegli, non potete prima chiedere che il ministro parli e poi comportarvi in questo modo!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Mi ero riservata di intervenire a conclusione del dibattito e ciò nel rispetto dell'Assemblea, dal momento che ci troviamo di fronte ad un provvedimento il cui esame ha il tempo contingentato, ed anche in relazione al fatto che oggi discutiamo di una normativa che è all'esame dei due rami del Parlamento dal 30 settembre dello scorso anno.

Intorno a questo provvedimento vi è stato un lungo lavoro della Commissione affari sociali, che ha visto il ministro sempre presente; questo lavoro ha consentito non solo di darci reciproci chiarimenti, ma anche di accogliere molte delle proposte presentate dalle opposizioni. Tale lavoro ha visto questo ramo del Parlamento approvare il provvedimento in prima lettura a seguito di un esame in Assemblea molto approfondito e dettagliato, durante il quale sono stati accolti anche significativi emendamenti, uno dei quali ricordo essere stato presentato proprio dall'onorevole Massidda, riguardante appunto il problema della libertà di cura e della libertà di scelta nel rapporto tra pubblico e privato.

Il provvedimento è passato poi all'esame del Senato dove è vero che la maggioranza è più consistente che in quest'aula, ma dove — voglio sottolinearlo — molti degli emendamenti e delle variazioni apportate a quel testo sono state ampiamente discusse ed anche concordate con le opposizioni, sia in Commissione sia in Assemblea.

Questa mattina da me e dalla relatrice è stato rivolto un invito esplicito al ritiro

degli emendamenti, perché molti di essi, come sanno bene le opposizioni che li hanno presentati, sono volti semplicemente a cambiare le aggiunte letterali del testo approvato dal Senato (aspetti che non modificano affatto quello approvato dalla Camera), frutto peraltro di molti emendamenti presentati in quel ramo del Parlamento dall'opposizione. Si tratta quindi di emendamenti aventi in qualche modo scopi più ostruzionistici che non costruttivi.

Come dicevo, è stato rivolto un invito esplicito con la richiesta di presentare ordini del giorno proprio in relazione a quelle materie che stanno particolarmente a cuore ai gruppi dell'opposizione, sulle quali il Governo non ha mai fatto mistero delle proprie intenzioni, né delle proprie linee di politica sanitaria, così come non ne ha fatto problema né mistero la maggioranza che sostiene il provvedimento, materie sulle quali si è aperto un confronto molto chiaro con tutti gli operatori del servizio sanitario nazionale. A questo proposito vorrei ricordare all'onorevole Pisanu, il quale non è più in aula, ma non importa...

PRESIDENTE. No, è seduto nel secondo settore.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. ...che proprio ieri sera è stato siglato un accordo tra il ministro della sanità e tutte le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, che hanno sospeso le agitazioni. Su questo vorrei assicurare che gli animi...

DOMENICO GRAMAZIO. È un accordo truffa!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine!

DOMENICO GRAMAZIO. È una truffa perché lei sa benissimo che non potrà rispettarlo nella finanziaria!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine per la seconda volta.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. ...che gli animi degli operatori sanitari sono molto più sereni. Peraltro, non erano assolutamente...

DOMENICO GRAMAZIO. Sento un collega che protesta: fallo te al posto del ministro, se sei così bravo!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, perché deve costringermi ad allontanarla dall'aula. Lasci parlare il ministro!

GIULIO CONTI. Presidente, richiama solo noi!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Credo che definire truffa un accordo sia offensivo nei confronti di quelle confederazioni sindacali e di quei medici che voi volete tutelare, che non credo siano così disposti a farsi truffare; sembra invece abbiano dato sempre prova di essere molto attenti, e giustamente, ai loro legittimi interessi. Inoltre, senza dubbio le truffe sugli articoli della finanziaria vengono presto alla luce e dunque da parte dei soggetti interessati sarebbe facilmente ripristinabile nel giro di poco tempo lo stato di agitazione.

Volevo quindi tranquillizzare sul fatto che gli animi degli operatori sono molto più sereni, così come colgo anche l'occasione per mandare messaggi rassicuranti a tutti coloro che da imprenditori, con finalità di lucro o meno, lavorano ed intervengono nella sanità, e che sono ritenuti da questo provvedimento utili e necessari per il perseguimento di un servizio sanitario nazionale che è e resta pubblico, perché tutela un diritto di tutti, ma che intende avvalersi con regole ancora più chiare e più certe di tutti coloro che sono in grado di fornire un apporto vero all'espletamento di questo servizio. Regole sempre più chiare e certe, perché vorrei ricordare che, dove le regole di accreditamento sono davvero trasparenti e fanno riferimento, come vuole questo provvedimento, ad un modello di accreditamento unico, non solo si crea la tutela della libertà di scelta, si perseguono gli

interessi e gli obiettivi della programmazione, ma soprattutto si tutelano gli operatori sanitari e coloro che investono nella sanità. Gli operatori sanitari sono infatti i primi ad avere necessità di regole certe e ad avere bisogno di non essere lasciati all'arbitrio di eventuali piani di programmazione, che potrebbero in qualche modo mortificare l'una o l'altra risorsa.

Queste sono le intenzioni del Governo, che ribadisce di non ritenere modificabile questo provvedimento, per il semplice fatto che si tratta di un collegato alla scorsa finanziaria, in fase di terza lettura, confermato e migliorato nelle sue linee essenziali dal Senato: rispetto ad esso, il Governo si impegna ad accogliere gli ordini del giorno, alcuni dei quali sono già stati presentati (su di essi sono già state date ampie assicurazioni). Nella stesura dei decreti legislativi, che verranno tutti rigorosamente sottoposti al parere delle Commissioni competenti, si conterà sull'attenzione di tutti, ben sapendo peraltro (voglio dirlo qui a conclusione di questo dibattito) che, essendo la sanità materia di larghissima competenza regionale, è interesse del Governo prevedere modifiche normative che trovino il consenso fondamentale di tutte le parti politiche. Non possiamo esporci, nelle regioni che non sono governate da questa maggioranza, ad una disattenzione nei confronti delle norme poste a tutela di un diritto che è di tutti, a prescindere dalle maggioranze che governano.

Intendo così dare assicurazione certa che, su questa materia, per quanto di larga connotazione politica, nessuno può porre un problema di schieramento: questo provvedimento è stato sottoposto ad un esame molto lungo ed è giusto che vi sia un ulteriore contributo di certezza in una materia che sta molto a cuore agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dell'UDR*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, dobbiamo disciplinare questo aspetto della questione, perché naturalmente non possiamo aprire un dibattito di teoria generale su cose già

dette. Passando al successivo emendamento, potremo utilizzare il tempo per esprimere le valutazioni politiche.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Conti 2.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, debbo valutare le dichiarazioni del ministro, che ha detto una serie di cose non vere. È stato infatti respinto un emendamento che impedisce di stabilire l'età pensionabile dei medici che lavorano per il servizio sanitario nazionale, sicché avremo quattro diverse età pensionabili; è stato impedito di valutare la carta dei servizi; non è stato accettato l'emendamento sui principi, compreso quello della libertà di terapia. Ancora, non si è voluto valutare e specificare cosa è la commissione di controllo e di verifica della qualità negli ospedali; non è stato accettato l'emendamento sulla libera professione dei medici, né quello sulle strutture pubbliche che devono essere equiparate a quelle private, e viceversa. Non è stato chiarito, inoltre, quali devono essere gli indicatori per la valutazione della qualità delle prestazioni; non è stato accettato, né valutato, l'emendamento sui profili professionali, tra l'altro presentato da un deputato dei democratici di sinistra. Non è stata considerata alcuna possibilità emendativa sulla dirigenza medica, a livello di ASL e di ospedali.

Vorrei sapere, oltre all'aborto e alla pretesa di incorporare tutta la medicina penitenziaria nel sistema sanitario nazionale, provocando gravissimi danni alla struttura già organizzata della medicina nelle carceri, quale tipo di emendamento o di concetto proposto dall'opposizione sia stato accettato al servizio dei cittadini. Con questa serie di decreti, se non verrà accettato nessun emendamento ed il ministro agirà in linea con quanto il Parlamento gli consentirà dal punto di vista legislativo, non si farà altro che peggiorare drammaticamente le condizioni della sanità nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, desidero a mio volta esporre un'opinione sull'andamento dei lavori.

L'atteggiamento del ministro Bindi ci ha confermato — se ce ne fosse stato bisogno — l'assoluta impermeabilità dell'impostazione che ella ha dato alla riforma della sanità. So per certo che anche buona parte della sua maggioranza (come è apparso chiaro anche dal tiepido applauso che il ministro Bindi ha ricevuto in quest'aula) non condivide appieno questo disegno di legge delega. Nonostante ciò, si vuole imporre al Parlamento un provvedimento che andrà a peggiorare e ad acutizzare le difficoltà che da molto tempo caratterizzano la sanità in Italia. La discussione su questi temi, che il ministro ha definito approfondita, è avvenuta in quest'aula alcuni mesi fa, per cui vorrei ricordarle che nel frattempo è avvenuto un fatto importantissimo: è cambiato il Governo, anche se non è cambiata lei. Si sperava che questo Governo fosse disposto (e dalle linee programmatiche esposte in quest'aula dal Presidente D'Alema ciò risaltava chiaramente) a rivedere alcune posizioni. In particolar modo, il Presidente D'Alema ha sottolineato l'aspetto che ho già citato in precedenza, ossia che il servizio pubblico è una cosa, ma che comunque tutti gli erogatori, sia pubblici che privati, devono essere messi sullo stesso piano. Allora, poiché lei, ministro, ha ricevuto la delega dal Presidente del Consiglio, le chiedo come mai le vostre due visioni siano così chiaramente divergenti. Le chiederei quindi di compiere un atto di umiltà — capisco che questa non è la sua migliore dote — e di prendere in considerazione anche l'ipotesi sensata che i punti di contrasto su questa legge, assolutamente insuperabili — è infatti ormai chiaro l'atteggiamento dell'Assemblea su questi problemi —, necessitino di un ulteriore approfondimento. Mi riferisco in particolare al tema della concorrenza, al pro-

blema, che non abbiamo mai affrontato, che questo sistema sanitario non funziona perché vi è coincidenza tra l'acquirente e l'erogatore dei servizi; mi riferisco al sistema dei controlli, che, nel modo in cui è impostato nella legge delega, non produrrà alcun risultato, nonché al problema tanto discusso delle incompatibilità per i medici, per il quale ugualmente non vedremo alcun risultato: lei lo sa bene, ministro, solo che la sua testardaggine — mi permetta di dirlo — non le consente di tornare un po' sulle posizioni che lei ha assunto con questo disegno di legge delega. Le chiedo, allora, di compiere un atto di umiltà, di sospendere questa discussione e di riaffrontare in Commissione l'esame di questi argomenti, che rappresentano i cardini del provvedimento. Se in questo modo si manifesterà accordo sulle questioni ricordate, dichiaro a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che ci impegneremo a consentire un percorso rapidissimo del provvedimento, in modo che si possa arrivare celermente alla sua approvazione. È chiaro che se ciò non dovesse avvenire ogni deputato del mio gruppo valuterà come comportarsi — non voglio infatti imporre alcun atteggiamento ai colleghi — nel corso delle votazioni dei singoli emendamenti. Sento però di poter dire anche a nome dei colleghi che sicuramente il nostro gruppo non starà qui in aula, dietro imposizione mia o del capogruppo, per garantire il numero legale alla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri colleghi che chiedono di intervenire, vorrei dare lettura dei tempi residui, perché temo che tra poco saranno esauriti e non sarà più possibile discutere: al gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo rimangono 18 minuti; 13 minuti al gruppo di forza Italia; 6 minuti al gruppo di alleanza nazionale; 12 minuti al gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo; 5 minuti al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e 4 minuti al

gruppo comunista. Per quanto riguarda il gruppo misto, rimangono 8 minuti alla componente dei verdi, il CCD ha esaurito il tempo, a rifondazione comunista progressisti rimangono 7 minuti ed alla rete-l'Ulivo 2 minuti.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Intervengo perché prima il presidente Pisanu aveva sollecitato l'attenzione del ministro sia sulle questioni poste dal Comitato per la legislazione sia su quelle contenute negli emendamenti del suo gruppo politico.

Vorrei solo fare una precisazione per i colleghi rispetto a due questioni, rivolgendogli un invito a riflettere sull'atteggiamento da assumere in quest'aula nei confronti di questo provvedimento.

Il Comitato per la legislazione — l'ho detto ieri all'inizio — trova sempre un grande ascolto e, anzi, credo che la Commissione affari sociali sia tra quelle che hanno un rapporto molto stretto con quel Comitato, le cui osservazioni — non condizioni — sono state anche il motivo della mia richiesta ai colleghi di ritirare alcuni emendamenti e della mia dichiarata volontà di sottoscrivere alcuni ordini del giorno presentati dalle opposizioni, che richiama alcune osservazioni del Comitato. Il punto politico a mio avviso più importante, quello sui tempi dei pareri, è diventato esso stesso l'oggetto di un ordine del giorno da me presentato.

Quindi, vorrei dire all'onorevole Pisanu che l'attenzione non soltanto alle questioni poste dal Comitato, ma anche a quelle sollevate dai colleghi negli emendamenti, è stata massima in questo anno di discussione, ma lo è anche nella formula che abbiamo adottato in questa sede. Inviterei a riflettere su atti estremi come l'abbandono dell'aula o la non partecipazione alle votazioni, perché, come relatore e come presidente, ritengo fondamentale su queste materie, anche se

nel merito talvolta le opinioni sono state diverse, il contributo che le opposizioni hanno dato in questo dibattito.

NICOLA CARLESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Carlesi, lei parla per dichiarazione di voto a titolo personale?

NICOLA CARLESI. Sicuramente, anche se avevo chiesto la parola prima. Desidero rispondere al ministro. Mi consenta, ministro, ma sono state dette cose false. Prima di tutto, non è vero che da parte del Senato non è stato modificato niente rispetto a questo provvedimento. Sono state modificate parti importanti, in riferimento al ruolo dei comuni, ai nuovi organismi regionali, alla libera professione. Ed è vero, onorevole ministro, che invece in Commissione — l'onorevole Bolognesi ne può essere testimone — gli emendamenti dell'opposizione non sono stati esaminati. Non siamo potuti arrivare ad esaminare gli emendamenti dell'opposizione, perché il provvedimento venne calendarizzato prima ancora che si potesse compiere questo importante atto. Questa è la verità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Questo è il dato di fatto rispetto alla vostra volontà di farci discutere un provvedimento che è stato modificato dal Senato.

Un'ultima cosa, onorevole ministro, rispetto alla responsabilità dei sindacati medici. Io mi onoro di essere, oltre che deputato, anche un appartenente al sindacato medico. Non si può tollerare che si continui a speculare sul senso di responsabilità dei sindacati medici, che sono già stati truffati rispetto al rapporto tra libera professione e attività *intra moenia*. Non è stato fatto niente per questo; i sindacati hanno accettato la norma e non è stato fatto niente da parte del Governo rispetto alla libera professione. Questa è la verità. L'atteggiamento di ieri dei sindacati è stato di vigilanza rispetto a promesse che sono state fatte, ma i motivi di dissenso e di contestazione nei confronti di questo provvedimento non sono assolutamente

venuti meno! Ed è pertanto assolutamente assurdo che il ministro possa continuare a speculare in quest'aula nei confronti della disponibilità e della responsabilità dei sindacati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

Ha a disposizione un minuto e mezzo, onorevole Gramazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Parlerò solo un minuto, Presidente, per smentire quanto ha detto il signor ministro poco fa in aula.

Ho con me uno dei volantini che sono stati distribuiti questa mattina nelle strutture ospedaliere della capitale. Reca la firma CIMO e COAS: « Basta con le regole assurde. Contro il progetto della Bindi partecipiamo alla manifestazione indetta al cinema Capranichetta, lunedì 9 novembre alle ore 10,30 ».

Signor ministro, lei sta dicendo ripetutamente — anche in questa sede — che ha un accordo con le organizzazioni sindacali.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. No!

DOMENICO GRAMAZIO. Lei sta preparando ancora una volta un accordo-truffa con le organizzazioni sindacali. Con il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1999 fa vedere ai sindacati che è pronta a trattare cose che non ha voluto trattare nella Commissione affari sociali. Lei ha blindato ancora una volta il decreto ed il confronto.

PAOLO ARMAROLI. « Bindato »!

DOMENICO GRAMAZIO. Ma noi la smentiamo ancora una volta. La smentiscono quanti operano nelle strutture sanitarie pubbliche e private, i medici dipendenti che manifesteranno contro di lei, contro il suo progetto, contro il suo Governo, contro questa maggioranza che

vuole sopprimere le libertà di scelta e di cura nelle strutture (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei chiarire un aspetto riguardante l'emendamento al quale ha fatto riferimento il ministro Bindi, anche per riportare il dibattito nei giusti binari. Il ministro ha trascurato che in occasione della votazione sulla libera professione mancò il numero legale, proprio perché nella prima stesura nessuno intendeva inserire nel provvedimento il concetto di libera professione. Anche allora noi fummo sfidati e sbeffeggiati da voi, perché abbandonammo l'aula. Sta di fatto che successivamente, invece di accettare il nostro emendamento, avete presentato una vostra riformulazione. In ciò il ministro ha sbagliato. Inoltre, vi siete presentati a tutte le associazioni dicendo che nel vostro provvedimento era prevista anche la tutela della libera scelta. Credo che la vicenda si commenti da sé; chiamo in causa chiunque per dirmi se ciò non corrisponda al vero. *Verba volant, scripta manent*: è storia del Parlamento.

Il nostro dissenso non è sempre non costruttivo, come voi vorreste far apparire. Noi vogliamo batterci per certi principi di sostanza. Ed il testo esaminato dal Senato contiene emendamenti di sostanza.

Voglio infine ricordarvi che martedì sera il confronto in sede di Comitato dei nove per valutare gli emendamenti della minoranza è durato sette minuti: solo il presidente era presente, ma poi ha abbandonato l'aula. Quindi non ci è stato consentito di dibattere. Oggi siamo in aula solo a subire...

DOMENICO GRAMAZIO. Angherie!

PIERGIORGIO MASSIDDA. ...solo a subire le vostre decisioni, sulle quali nemmeno all'interno della maggioranza siete d'accordo.

Non è vero, inoltre, che il provvedimento decadrebbe se non fosse approvato entro oggi.

Riflettete su tutte queste valutazioni. Non potete oltraggiare l'altissimo ruolo che sta svolgendo l'opposizione, per i motivi che ho ricordato e che nemmeno con i vostri discorsi potrete svilire di fronte ai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	321
Votanti .....	320
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	73
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	306
Votanti .....	304
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì .....	61
Hanno votato no ....	243
Sono in missione 27 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Conti 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	314
Votanti .....	312
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	62
Hanno votato no ....	250
Sono in missione 27 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	312
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	65
Hanno votato no ....	247
Sono in missione 27 deputati).	

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, le ho già detto che il tempo a disposizione della componente CCD del gruppo misto è terminato!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. In tal caso, Presidente, chiedo di intervenire a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone complessivamente di quattro minuti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, che sia il Governo a « blindare » questo provvedimento lo posso capire, ma non posso capire che lei gli dia

una mano. Non capisco perché, avendo chiesto la parola, lei non me la concede: posso parlare a titolo personale come hanno fatto gli altri colleghi.

Fatta questa premessa sono costretto ad intervenire a titolo personale perché altrimenti il tempo a disposizione è terminato: questo la dice lunga sul fatto che il metodo è sbagliato.

Il ministro non solo ha voluto una legge delega, ma ha anche voluto che i tempi fossero contingentati. Ha poi detto che il provvedimento nel suo testo originario recava pochi articoli, ma che ha finito per averne tanti: i punti che all'articolo 2 facevano riferimento ai criteri e alle modalità erano diciassette ma, alla fine, sono diventati trentasette.

Il ministro sostiene che si tratti di un fatto di democrazia; non è così: è invece una sfiducia. Infatti, se un provvedimento che disciplina una materia così importante viene predisposto dal Governo con pochi articoli ma poi, strada facendo, diventa il triplo di quello che era in origine, mi pare che ciò dimostri un atteggiamento non di fiducia, ma piuttosto di sfiducia.

Il ministro non vuole che si svolga alcuna discussione e, come hanno ricordato i colleghi, essa non vi è stata neppure in Commissione. Non riusciremo a farla neppure in aula.

Il ministro, poi, propone una sua tesi che comporta una modifica della nostra Costituzione. Infatti ha detto poco fa — e peraltro lo aveva già sostenuto al Senato — che, poiché si tratta di materia che interessa le regioni e quindi di federalismo, poiché la nostra Costituzione non prevede un ordinamento federale, è giusto che la materia sia trattata in sede di conferenza Stato-regioni. Questa interpretazione mi sembra molto originale: signor ministro, lei vuole la delega proprio per questo. A me pare, però, che l'interpretazione richieda una modifica della Costituzione.

Signor ministro, noi contestiamo il metodo. Poco fa il collega Cè sosteneva che lei è distratta. No, lei non è affatto distratta, lei è tranquilla e la sua è la

tranquillità dei forti, di coloro che sanno di potersi avvalere di una maggioranza blindata che approva tutto ciò che vogliono.

Lei, signor ministro, fa tutto e il contrario di tutto. Nella legge finanziaria ha modificato la lettera *q*) dell'articolo 2 sulla esclusività del rapporto tra medico e paziente: lo ha fatto in corso d'opera, modificando quanto aveva deciso prima. In questa maniera, signor ministro, lei non conferisce serietà a ciò che fa. Comunque, nell'esame del disegno di legge finanziaria discuteremo di nuovo sul rapporto unico e sul tempo definito.

Signor Presidente, voglio concludere citando il poeta Dante, al quale forse il ministro si richiama: «Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare». Ebbene in quest'aula oggi stiamo ascoltando quanto disse Dante secoli fa: se è così che si vuole dove si puote, c'è il Governo che può e il Parlamento non conta più (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di forza Italia*).

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, vorrei chiederle se gli onorevoli Fioroni e Lumia siano stati nominati sottosegretari o consulenti speciali del Governo durante questa discussione, in quanto li vedo più volte tra i banchi del Governo.

PRESIDENTE. Anch'io.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, credo, a questo punto dei nostri lavori, di sottolineare l'ovvio se le chiedo di voler dar luogo ad una

decisione che riapra i termini di esame e di discussione del provvedimento: è assolutamente indispensabile.

Lei ha potuto constatare che buona parte degli interventi, non per volontà ostruzionistica ma per necessità di sottolineatura e di dialettica politica del tutto fisiologica, si debbono dilungare nel polemizzare anche con il Governo riguardo alla sua assenza e certamente al suo silenzio; lei può altresì constatare che gli argomenti che vengono evidenziati da coloro che prendono la parola sono assolutamente non strumentali ma di grandissimo rilievo sostanziale.

Mi permetto di aggiungere che, ancorché la Presidenza non abbia il potere di sindacare il contenuto politico degli interventi del Governo, tuttavia lo stesso breve intervento del ministro della sanità si è soffermato su questioni di procedura politica senza dare alcun riscontro alle osservazioni di carattere sostanziale. Non è intervenuto sulla materia del contendere e, solo per fare qualche esempio, sui punti che l'onorevole Conti ha avuto modo di contestargli in termini, diciamo così, di latitanza del pronunciamento.

Se è così, si pone assolutamente il problema di non mettere una buona metà di questa Assemblea legislativa nella condizione di doversi sottrarre per decenza all'incombenza di dover partecipare alle votazioni e di dare un contributo al dibattito. Mi pare dunque che, al di là delle trincee di carattere procedurale e degli sbarramenti che sempre più spesso stanno imbrigliando e imbragando i lavori di quest'aula, lei stesso, signor Presidente, si deve porre il problema di un congruo e consistente ampliamento dei tempi di discussione, in difetto del quale l'opposizione dovrà prendere seppure a malincuore certe decisioni.

**PRESIDENTE.** Devo dirle, onorevole Benedetti Valentini, che, se non avesse chiuso in questo modo il suo intervento, io avrei aderito molto più volentieri alla sua richiesta, anche perché, diciamo così, le ritorsioni non sono ammesse in questo luogo. La prego di ritirare la parte finale.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Potrei ritirarla!

**PRESIDENTE.** La prego allora di farlo.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Va bene, ritiro la parte finale.

**PRESIDENTE.** Colleghi, mi rendo conto della complessità della questione (*Commenti*).... Onorevole Sanza, se vuole parlare la prego di uscire fuori dall'aula! Onorevole Leone! Onorevole Barral! Colleghi, vorrei far presente che, essendo consapevole della complessità del provvedimento, non ho applicato, come avrei potuto, gli articoli della Costituzione e del regolamento che mi impongono di dover tenere conto, ai fini del numero legale, di coloro che sono presenti in aula e non di coloro che votano. Altrimenti, come sapete, non sarebbe venuto a mancare il numero legale.

**GIULIO CONTI.** Ma noi andiamo via!

**PRESIDENTE.** Mi rendo conto, ripeto, della complessità del provvedimento. Per questo motivo, invitando i colleghi a proseguire nei nostri lavori fino al termine prefissato, cioè le ore 14, aumenterò ai gruppi che ne faranno richiesta i tempi della metà rispetto a quelli iniziali, in maniera tale che sia possibile disporre di uno spazio adeguato per poter intervenire. In pratica, questo vuol dire (farò comunque effettuare i calcoli, che poi potrete conoscere) che il gruppo di forza Italia avrà altri 14 minuti, il gruppo di alleanza nazionale più o meno lo stesso, la lega nord altri 10 minuti e così via. Naturalmente, l'ampliamento dei termini vale anche per coloro che intenderanno parlare a titolo personale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 327  
*Votanti* ..... 326  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* ..... 76  
*Hanno votato no* . 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 323  
*Maggioranza* ..... 162  
*Hanno votato sì* ..... 78  
*Hanno votato no* . 245).

L'emendamento Conti 2.63 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 336  
*Votanti* ..... 335  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* ..... 84  
*Hanno votato no* . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 336  
*Votanti* ..... 328  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 165  
*Hanno votato sì* ..... 79  
*Hanno votato no* . 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

PAOLO BECCHETTI. Colombo è un pianista !

DOMENICO GRAMAZIO. Il notaio conferma.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti !  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 306  
*Maggioranza* ..... 154  
*Hanno votato sì* ..... 77  
*Hanno votato no* .... 229  
*Sono in missione* 27 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 2.89 e Conti 2.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 327  
*Maggioranza* ..... 164  
*Hanno votato sì* ..... 82  
*Hanno votato no* . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	85
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	329
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	83
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	326
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	81
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	319
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	77
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 2.92 e Carlesi 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, adesso non ha senso il mio intervento, perché l'emendamento è già stato votato. Avevo chiesto la parola e l'intervento era serio. A questo punto, però, non ha più senso — ripeto — perché l'emendamento è stato già votato.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma l'emendamento 2.6 è suo.

NICOLA CARLESI. No, signor Presidente, mi riferisco al mio emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Mi scusi, sono stato avvertito dopo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 2.92 e Carlesi 2.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	323
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	75
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	75
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 2.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	324
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	81
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Avverto che l'emendamento Di Capua 2.138 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

ALESSANDRO CÈ. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Ho detto che è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo scusa, ma noi non abbiamo sentito, altrimenti l'avremmo fatto nostro.

PRESIDENTE. È stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Guardi che le cresce il naso, collega Di Capua!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 2.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente e signor ministro, siamo alla questione che interessa i medici ospedalieri e, in particolare, alla esclusività del rapporto. In questo provvedimento veniva prevista una gradualità dell'intervento che, in un certo senso, poteva essere anche accettabile. Ma in corso d'opera il ministro ha inserito nella finanziaria un altro provvedimento che, a mio avviso, non è né serio né morale. Lo definisco immorale, perché mentre i medici scelgono un tipo di rapporto, contemporaneamente si dice loro: no, da questo momento tu hai scelto l'attività extramuraria e diventi a tempo definito. Sì, si può tornare indietro, ma non mi pare che sia serio questo modo di procedere.

L'emendamento 2.81 da me presentato, quindi, tende a far sì che le cose tornino all'origine, nel senso che sia la delega a prevederlo e una volta per sempre, anziché saltellare da un provvedimento all'altro senza nessuna coerenza, senza nessuna logica e serietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. L'emendamento Lucchese 2.81 è della massima importanza perché chiede di definire la natura della struttura pubblica in merito alla funzione del servizio e alle specifiche caratteristiche del rapporto di lavoro della dirigenza medica e sanitaria. È un emendamento analogo a quello ritirato ieri notte dall'onorevole Di Capua e dall'onorevole Gatto.

Ritengo che su questo discorso, che ha sensibilizzato anche i deputati della maggioranza, che hanno visto di fatto respingere a forza un loro emendamento con la motivazione di un ritiro che non è stato ascoltato e sentito da alcuno, vada fatta

una battaglia politica in occasione della discussione dell'analogo emendamento presentato dall'onorevole Lucchese.

Non credo che si possa autorizzare il ministro ad adottare un decreto legislativo che non specifica cosa sia un dirigente sanitario all'interno delle ASL e degli ospedali.

È evidente che all'interno delle ASL e degli ospedali, in seguito all'approvazione del testo di questa legge e dei relativi decreti legislativi, saranno create nuove professionalità. Faccio riferimento anche a quanto ha denunciato in precedenza l'onorevole Saia sui rapporti privatistici di lavoro che permetteranno ai nuovi soggetti di sostituire i primari in carica, i quali saranno posti nel limbo, senza alcuna funzione ma con uno stipendio, in base ad un criterio clientelare. Costoro assolveranno alle funzioni del primario il quale, non lavorando più, sarà sostituito, spesso anche con motivazioni politiche, con la semplice decisione non solo dell'assessore regionale alla sanità ma anche del dirigente dell'ASL stessa.

Crediamo che non si possa concedere questo tipo di delega al Governo. È infatti evidente che il malvezzo dilagherebbe in tutta Italia, a prescindere dal colore politico delle varie regioni: ritengo che sia doveroso impedirlo.

Riguardo al fatto di stabilire il criterio del livello professionale, con la delega richiesta dal Governo ci troveremmo di fronte all'assunzione di neomedici con contratti di formazione-lavoro, con l'esclusione di vecchi medici primari specializzati che, considerando la questione della libera professione, saranno costretti ad andarsene dagli ospedali perché non remunerati adeguatamente.

Non prevedendo alcuna spesa aggiuntiva nella legge finanziaria, il ministro sa benissimo che non ci potranno essere miglioramenti perequativi per i medici che rimarranno negli ospedali, così come il provvedimento dice e la legge finanziaria ribadisce nei fatti.

Credo che queste siano motivazioni pesantissime, che ci spingono al sospetto e alla preoccupazione; pensiamo che il ministro

non abbia alcuna voglia di cambiare atteggiamento dopo l'approvazione di questo provvedimento, che concede al Governo la possibilità di mutare la sanità in tal modo. Non vedo come la legge finanziaria potrà contraddire il voto su questo provvedimento e quindi entrare in contrasto con quanto approviamo ora, a meno che non si verifichi l'imbroglio denunciato dall'onorevole Gramazio poco fa.

Chiediamo pertanto a questa Camera di votare questo emendamento per tranquillizzare il paziente ed il medico, per normalizzare i rapporti tra medici all'interno degli ospedali ma soprattutto per chiarire cosa sono i livelli professionali.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Conti. Onorevole Giovanardi, prenda posto, per favore; onorevole Giovanardi... Onorevole Giovanardi, la richiamo all'ordine.

Proseguo, onorevole Conti.

**GIULIO CONTI.** Credo — ho concluso — che questo discorso non possa essere evitato.

#### **Su lutti dei deputati Anna Maria Biricotti e Renzo Innocenti.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei informarvi che il 25 ottobre il deputato Anna Maria Biricotti è stata colpita da un grave lutto: la perdita della madre.

Vi informo inoltre che il 4 novembre il deputato Renzo Innocenti è stato colpito da un grave lutto: la perdita della sorella in giovane età.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più viva partecipazione al loro dolore, che desidero ora rinnovare a nome dell'intera Assemblea.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4230-B (ore 13,20).**

**(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 4230-B).**

**ALESSANDRO CÈ.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.